CORRIERE DELLA SERA

Giovedì 8 ottobre 2026

Il cantante riceve la laurea «honoris causa» a Salerno

Il «dottor» Vasco: la libertà non è fare quello che ci pare

Icona

● Vasco Rossi (74 anni) ha venduto più di 40 milioni di dischi. L'Università di Salerno gli ha dato il dottorato honoris causa in politica e comunicazione

SALERNO «Un dottorato honoris causa per me? Non me l'aspettavo, eh... Ora potrei anche insegnare ma tranquillizzo subito i miei affezionati detrattori: continuerò a fare concerti». È un Vasco Rossi in gran forma e di ottimo umore quello che ieri pomeriggio nell'aula magna gremitissima dell'Università di Salerno ha ricevuto il dottorato honoris causa in politica e comunicazione. Introdotto dalle note di *Vado al massimo* e da un coro spontaneo che scandisce il suo nome, si siede accanto al rettore Virgilio D'Antonio e ascolta divertito gli interventi d'apertura dedicati a lui.

Poi il momento ufficiale della proclamazione e la *lectio magistralis*. «Cari colleghi professori — azzarda — è una grande responsabilità essere Vasco Rossi, per me significa restare me stesso, senza tradire quello che sono per piacere».

E poi sul potere delle canzoni: «È un messaggio che arriva a chi magari non leggerebbe un editoriale né seguirebbe un dibattito politico, ma riconosce una frase perché quella frase parla proprio di lui. Una canzone non dà istruzioni per vivere e non sostituisce la politica. Però può aprire uno spazio in cui le persone si riconoscono, discutono e si sentono meno sole». «Se esiste una poetica di Vasco Rossi — aggiunge — è dire le cose come le sento senza trasformare la fragilità in una vergogna e senza confondere la libertà con il diritto di fregarsene degli altri. Libertà non è... quello che dicono i *maître à penser* della destra italiana. Faccio quello che mi pare: no, non è questa la libertà. Forse bisogna rimandare a scuola qualcuno. A fare proprio le elementari, o le medie».

«Le mie canzoni — conclude — vogliono essere una forma di resistenza attiva contro il conformismo, le banalità e le menzogne».

Gabriele Bojano

© RIPRODUZIONE RISERVATA